

# SALVATORE LISFERA

**N**ella mappa mentale dei netini assieme ai palazzi del monumentale barocco, ai quartieri popolari affettuosamente ricamati attorno al centro della città, assieme al santo protettore, ai famosi umanisti e giuristi, ai geniali architetti e ingegneri c'è un personaggio sconosciuto ai forestieri, ma indispensabile per tracciare un quadro completo dell'identità popolare netina.

E' **TURI LISFERA**, eroe dell' eterna battaglia per sbarcare il lunario nella miseria quotidiana e vivere felici.

Non c'è netino che non abbia da raccontare una storia di LISFERA, il Giufà di Noto, ma un Giufà in carne ed ossa, nato, vissuto è morto a Noto.

Era nato nel 1921 \* secondo la smorfia siciliana il numero del vino\*, egli soleva dire: "Nella vita sono stato fortunato, anche l' anno di nascita ho indovinato".

Morì nel febbraio del 1996.

*La sorella venuta da Catania per i funerali, gurdando la chiesa piena di gente, mormorò alla moglie: "La chiesa è piena fino in fondo, c'è un popolo...ma allora mio fratello era unu bonu".*

Si era "**unu bonu**" LISFERA. I netini non lo dimenticheranno facilmente, egli è già nello scrigno della memoria collettiva e accompagnerà col suo riso liberatorio la storia, troppo spesso tragica, di questa città.

**Era uno buono e generoso LISFERA**, racconta Corrado Papa, impiegato comunale in pensione; qualcuno, che aveva potere al municipio avrebbe anche voluto sistemarlo, ma lui non sopportava l' idea di un lavoro fisso, amava troppo una vita senza regole e condizionamenti.

*" Mio padre beveva, racconta il figlio Silvestro e quando beveva troppo, la sera volavano i piatti e il quadro di S. Corrado e quello di S. Antonio, ma alla famiglia ci teneva, a noi figli ci voleva come oro colato".*

Lisfera non era un uomo ufficialmente considerato importante o potente. Era però celebre, di certo più di molti ecclesiastici, uomini di cultura, aristocratici e politici della città barocca, immortalati in lapidi e ritratti dei quali però nessuno sa mai dirti nulla.

## IL CREDITORE

*Lisfera camminava lemme lemme per la salita del cinema Benso, quando vide da lontano un creditore che gli veniva incontro.*

*Allora Lisfera si rifugiò nel vicino vespasiano.*

*Il creditore, accortosi della manovra, raggiunse Lisfera già intento a orinare e gli dice:*

*- Turiddo, hai pure la faccia tosta di nasconderti.*

*- **Lisfera:** Nascondermi, e perchè ? ho avuto, come vedi, un bisogno urgente da soddisfare.*

*- **Creditore:** Tagliamo corto. Voglio i soldi che mi devi.*

*- **Lisfera:** Purtroppo in questo periodo ho avuto qualche difficoltà, ma non ti preoccupare: ora ho un grosso affare fra le mani e , vedrai il primo buco che tapperò sarà il tuo.*

## IN OSTERIA

*Lisfera e Currau Spadduzza vanno a bere un bicchiere di vino nella putia di Via Cavour*

*sul banco, in bella vista, un cartello*

*"SI VENDE VINO AL MINUTO".*

*Lisfera: Currau, chi ti vivi ?*

*Currau: Na birra, e tu ?*

*Lisfera: Na vintina ri minuti ri vinu.*

*Lisfera compra del pesce e dice a sua moglie che lo vuole mangiare fritto lei lo prepara e quando e pronto lo mette a tavola, lisfera ne prende uno e incomincia a gridare la poveretta non sapeva cosa fosse successo disgraziata cosa hai fatto, e lei niente cosa ho fatto, lisfera, hai pulito il pesce e la moglie si perche? come perche quello che era nello stomaco lo avevo pagato percio lo dovevamo mangiare non compro la roba per buttarla*

*lisfera va o cimiteru e mentre ca metti i fiuri nta na tomba na signura ci dumanna , pi piaciri mi po pristari a scaletta e liafera ci rispunni signura ma scanciatu pi cutrufo?*

## Per Salvatore Lisfera

Ne conosco qualcuna di "Turi Lisfera", che non ho trovato nel sito e mi fa piacere raccontare di seguito, anche per tenere in memoria e tramandare ai posteri (che ne abbiano interesse o piacere) un personaggio così singolare.

Credo di poterne tessere un profilo caratteriale, per quella che era la sua incastonatura in una Noto di tanti anni fa.

Scusatemi, sono un netino anche io, ho avuto piacevolmente modo di trovare nel sito un angolino a Lui dedicato.

Questo personaggio rimane ancorato nei nostri ricordi di molto tempo fa, quando Noto aveva un profumo diverso di quello che si respira adesso. Allora la vita, più semplice e genuina, scorreva lentamente anche se più circoscritta e meno promiscua, dentro limiti che non valicavano certi protocolli etico sociali, che garantivano il sacrosanto rispetto verso il prossimo.

Avevamo anche più tempo per restare con i nostri pensieri, con le nostre riflessioni e con le nostre invenzioni. La televisione, perfida ruffiana di cotanto tracollo, emetteva i suoi primi vagiti e non si apprestava a diffondere e spargere

**lordure osannanti il cattivo degenerare di costumi iniqui.**

**I programmi ed i canali erano al singolare e le fasce orarie erano molto ristrette, le ore di trasmissione si contavano sulle dita.**

**Allora esisteva il monoscopio che dominava ed imperava sullo schermo per la maggior parte delle ore quotidiane, emettendo il suo monotono sibilo.**

**I telegiornali non facevano le guerre ed i politici non litigavano fra loro, erano tutti d'accordo.**

**Eravamo alla innocente ricerca de "La sai l'ultima?" ...e dopo averla saputa, ne aspettavamo un'altra e poi un'altra ancora.**

**Ed allora la fantasia generava semplici invenzioni o meccanismi ripetitivi, che avevano bisogno di un supporto tangibile e reale, atto a dare più credito e più risonanza a se stesso.**

**Il supporto era Lui, Turi Lisfera, protagonista delle sue barzellette, al pari di "Micio Tempio" protagonista delle proprie.**

**Tante cose a voce di popolo, sono state dette da Lui ed altrettante gli sono state attribuite. Ma che importa se gli siano state attribuite.**

**Erano sempre delle cose piacevoli ed adolescenziali, che non offendevano nessuno, facevano ridere per le trovate genuine ed ingegnose atte ad uscire da situazioni imbarazzanti.**

**Le battute, barzellette o storielle che dir si voglia, gli stavano addosso come un abito cucito su misura e quando venivano fuori erano sicuramente spontanee innocenti ed efficaci.**

**Questo personaggio, ha lasciato sicuramente una traccia positiva collocata in un angolo nella memoria dei suoi concittadini e quando ogni netino percorrerà quelle vie di ricordi non potrà fare a meno di accennare ad un interiore sorriso.**

**Salvatore Lisfera non potrà certamente avere un busto che lo ricordi ai posteri per la letteratura, per le arti o per la musica.**

**Potrebbe però, essere ricordato ugualmente in tal modo, per avere generato intorno a se un'epoca di innocente e genuina allegria**

### **1) Storiella**

**La ricetta con le zucchine.**

**Con la sua motoape in un crocivia intento a vendere i suoi ortaggi suggeriva ad una signora:**

**"Signora lei compra queste belle zucchine. Se le porta a casa, dopo avere grattato e lavato la buccia esterna le taglia a pezzi e con un coltello le svuota, poi le riempie con macinato di carne condito con con uovo sbattuto mollica prezzemolo sale pepe e**

se vuole ci può mettere una grattata di noce moscata, poi le mette a cuocere al forno..... "Quannu su pronti, a cucuzzedda a pò ghittari e u ripienu so pò mangiari".

## **2) Storiella**

### **I Santi che non aiutano**

Un signore che si trovava a transitare per strada, ode un tramestio proveniente dalla sua abitazione e vede volare via dei quadri di Santi.

"Che succede Turiddu ?" gli chiede timidamente facendo capolino con la testa verso l'interno.

"U lieri ra casa u paiu sulu iu.!.. e Iddi nun mi vuonu aiutari"

## **3) Storiella**

### **Il piede di porco**

Turi vistosamente zoppicante per una storta al piede poggiandosi ad una stampella si presenta nella macelleria dove tempo prima aveva acquistato a credito un piede di porco.

Il macellaio preparando il nuovo conto lo apostrofa.

"Turiddu 'cchi fai 'cco pieri ?".

"'cco pieri..?" ...risponde Turi...."ogni tantu u 'ppuoiu nterra.!

## **4) Storiella**

### **Il sanguinaccio**

Insieme ad altri amici in osteria facevano festa intorno ad un piatto fumante che conteneva un salsicciotto di sanguinaccio.

"Forza prima ca s'arrifridda, spartiemannu" sollecito Turi.

Dopo qualche attimo non c'era più nulla nel piatto.

"Turiddu to mangiasti 'ccu tuttu u spagu u sangieli ?" ..

"Quali spagu ?" ...chiese innocentemente Turi.... "Picchè u vulieunu 'nbarrieri u spagu ?.

## 5) Storiella

All'ingrosso ortofrutticolo 'O tunnu'

Turi si rivolge al grossista: "'Ntoniu...sti muluna comu sunu ?"...

"E comu vuoi ca anu a 'ssiri".. gli risponde il commerciante...

"Portatinni unu 'ppi prova".

L'indomani presentandosi dal grossista, con espressione indecisa, (mussiannu)

guardandolo in faccia:

"'Ntoniu... 'ppe muluna ancora nun me cumminciutu...runaminni 'nautru".

## 6) Storiella

Iniezioni intramuscolari

Con riluttanza aveva abbassato posteriormente i pantaloni

trattenendoli davanti con la mano, con l'altra teneva sollevata la camicia.

Per la paura, aveva d'istinto fermato l'infermiere che si apprestava a

praticargli la 'puntura' precisando:

"'Na vota ri 'cca...e 'na vota ri 'dda..... 'nno mienzu..no"

## 7) Storiella

Il barbiere economico

Turi aveva mandato i suoi figli dal barbiere per il taglio dei capelli.

Erano rincasati dopo un po' di tempo piangendo. "'Cca successu"

Aveva chiesto preoccupato Turiddu. Il più grande, indicando i capelli

Vistosamente maltagliati esclamava:

" 'Na tagghiату i capiddi che scaluna".

**“Picchì ‘ccu cinquanta liri ‘cche vulieuvu c’ascensore”.**

### **8) Storiella**

#### **Il cinema all'aperto**

Salvatore aveva dato alla moglie il permesso di portare al cinema all'aperto i propri figli. “Nun viniti tardu picchì me cuccari” aveva raccomandato. Ma lo spettacolo estivo era finito alle 23 e dopo diverse bussate alla porta, avevano sentito Turiddu rispondere:

**“Vavia rittu ri nun venire tardu..... tunnati rumani”.**

### **9) Storiella**

#### **Sonno profondo**

Aveva avuto una giornataccia Turiddu e quando la sera era andato a letto aveva preso subito sonno ed aveva cominciato a russare fortemente. La moglie infastidita per non potere prendere sonno gli ripeteva continuamente: “Turiddu....mettiti ri latu”. Al che Turi alquanto sonnolente le rispondeva: “Picchì... stanu passannu ‘gghenti.

### **10) Storiella**

#### **La giacca**

Turiddu voleva comprare una giacca già confezionata e dopo

averne trovata una che gli andava bene chiede il prezzo:

**“Chista...picchì si tu...ta puozzu rari a vinti mila liri...”** rispondeva il negoziante invogliandolo.

Turiddu dopo averla tolta, e posata sul banco chiedeva:

**“ ‘Na giacca senza manichi quantu costa?”...**

**"Turiddu picchì vuoi 'na giacca senza manichi ?"...chiedeva  
incuriosito il rivenditore.**

**Picchì a sentiri u prièzzu m'anu cascatu i urazza.**

### **11) Storiella**

#### **Dal benzinaio**

**Negli ultimi periodi, Turiddu era andato spesso a fare rifornimento alla sua motoape. Il benzinaio si sentiva in dovere di fargli notare i consumi aumentati. "Turi...ma sta lapa vivi assai".. esclamava con meraviglia il benzinaio.**

**" Cunciettu"...rispondeva Turi..."assimigghiau tutta a 'mmia.**

### **12) Storiella**

#### **La campanella (piccante)**

**Girava per le strade di Noto un rivenditore ambulante che nei crocevia annunciava la sua presenza con il suono di una campanella. Il rumore dell'ape però era naturalmente simile a quella di Turiddu Lisfera.**

**Una signora sentendo tale rumore si era precipitata fuori dalla porta fermando per errore Turiddu che transitava. Accortasi dell'equivoco:**

**"'Mata scusari...m'avia parsu ca era chiddu 'cca campanella".**

**"No signura....iu sugnu chiddu 'cco battagghiu" rincalzò subito Turi.**

